

→ **Il dipartimento di Stato Usa** loda la giustizia italiana. Festa dei media

→ **Il dolore dei Kercher:** vogliamo la verità. La solidarietà di Cameron

# Per Amanda libera ora scoppia un caso internazionale

**La Knox ringrazia l'Italia e vola a Seattle. E anche il dipartimento di Stato americano loda la giustizia italiana. Resta il dolore dei familiari di Mez che chiedono la verità. Solidale con loro il premier Cameron.**

**MASSIMO SOLANI**  
INVIATO A PERUGIA

Stunned, sbalorditi. Stephanie e Lyle Kercher, fratello e sorella di Meredith, lo ripetono all'indomani della sentenza che ha assolto Amanda Knox e Raffaele Sollecito. Assolti per lo stesso reato, e in base alle stesse prove, che meno di due anni fa erano bastate per la condanna a 26 e 25 anni. Lo ripetono con la stessa tenacia con cui continuano ad aggrapparsi alla speranza di sapere la verità sulla morte di Meredith, di sapere chi l'ha uccisa visto che oggi in carcere resta soltanto Rudy Guede, condannato in via definitiva a sedici anni per «omicidio in concorso». Che significa che la notte di Halloween 2007, quando Mez venne brutalmente assassinata, Rudy non era solo e che soprattutto, come scritto nelle sentenze, non fu lui a colpire a morte la studentessa inglese. E se lontano da Perugia ci sono famiglie che festeggiano, ai Kercher restano sbigottimento e fiducia. Così, mentre da Londra papà John parla di «sentenza ridicola» e «processo beffa», mamma Arline si stringe nelle spalle più minuta e fragile che mai, scuotendo la testa con tutta la dignità di un dolore che si rinnova. «In ogni caso - dice prima di ripartire - Meredith non tornerà a casa».

Dall'altra parte della strada ci sono gli uffici della Procura. I pm Giuliano Mignini e Manuela Comodi sono al lavoro ma i sorrisi tirati tradiscono la fatica e il nervosismo. «È una sentenza che non fa giustizia - dice Comodi - Io continuo a difende-

re quello che ho letto, e cioè la relazione della polizia scientifica. Che è seria, precisa, puntuale e attendibile a differenza della perizia». In pratica l'opposto di quanto ha deciso la Corte, che ha condiviso le conclusioni della superperizia che facevano a pezzi il lavoro della Scientifica e con essa gran parte dell'architettura dell'accusa. «Non condivido neanche la condanna per calunnia che contraddice in modo clamoroso l'assoluzione per l'omicidio», conclude Comodi anticipando quello che probabilmente sarà uno dei temi del ricorso per Cassazione. Per i pm e i giudici di primo grado Amanda aveva accusato Lumumba per mettere al riparo se stessa e Rudy Guede. Ma se quella notte la studentessa americana non era nella casa di via della Pergola, perché mentire e accusare un innocente?

Dubbi che forse nemmeno il verdetto della Cassazione dissiperà, dubbi che restano nelle cronache che da Perugia rimbalzano oltre oceano e aldilà della Manica. Ieri, intanto, dopo le condanne, il segretario di Stato americano Hillary Clinton si dichiarava pronta ad ascoltare le lamentele di chi aveva dubbi sulla giustizia italiana, ieri (a poche ore dalle assoluzioni) la portavoce del Dipartimento di Stato Victoria Nuland ha spiegato che gli Usa «apprezzano l'attenta considerazione della vicenda nell'ambito del sistema giudiziario italiano». Perché quello per la morte di Meredith Kercher, col passare dei mesi, è diventato anche un processo politico con risvolti diplomatici. E non è un caso che il

più assiduo frequentatore della cella di Amanda nel carcere di Capanne sia stato l'onorevole Rocco Girlanda (Pdl) fino a ieri presidente della Fondazione Italia-Usa. «La mia amicizia e il mio rapporto con Amanda Knox passano ora dal piano istituzionale da cui erano nati - ha spiegato - a uno esclusivamente privato, personale e indissolubile». Intanto, lunedì notte, la studentessa di Seattle lasciava il carcere mano nella mano con il segretario generale della Fondazione Corrado Maria Daclon e raggiungeva Roma a bordo di una macchina messa a disposizione dallo stesso ente.

I Kercher, invece, sono tornati a Londra con lo stesso volo low cost che li aveva portati a Perugia. Forse anche per questo i media del Regno Unito ieri non ci risparmiavano critiche severissime. Al punto che della questione ha parlato persino il premier David Cameron. «Quei genitori avevano avuto una risposta su quel che era successo alla loro meravigliosa figlia - ha detto - e adesso non l'hanno più». Eccoli i frutti di un processo che ha lasciato le aule del tribunale per riversarsi sulle pagine dei giornali, di un dibattito che spesso si è combattuto più attraverso le telecamere che davanti alla Corte. «Era un'assoluzione annunciata», commentava ieri il pm Mignini parlando del ruolo che la stampa ha rivestito nella vicenda. Un'analisi condivisa anche dal legale della famiglia Kercher Francesco Maresca: «È stato un po' Davide contro Golia». Del resto soltanto due anni fa i legali della Knox chiesero il sequestro del libro della giornalista Fiorenza Sarzanini, che pubblicava stralci anche molto piccanti del diario intimo sequestrato ad Amanda, ottenendo «soltanto» un risarcimento per violazione della privacy. «Ci auguriamo sia il primo passo per arrivare all'assoluzione nel processo d'appello», commentò l'avvocato Carlo Della Vedova. Buon profeta. ♦



## IL CORSIVO

### UN BUCO NERO CHIAMATO RAI

**Roberto Brunelli**

La Rai, un grande e grosso buco nero. Quando i giudici sono rientrati in aula per leggere la sentenza, la Cnn e la Bbc hanno interrotto le trasmissioni per dare fulmineamente le *breaking news*. La stessa cosa hanno fatto decine di televisioni di tutto il mondo. Lo si sa, lo si è scritto innumerevoli volte: il processo intorno alla morte di Meredith Kercher è stato un processo ad altissimo tasso mediatico... forse anche troppo alto, con implicazioni che hanno finito per pesare sul suo stesso